

GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 2025

PAESAGGI CULTURALI LA CAVA MEDIEVALE DELLE PIETRE NERE UN GEOSITO DA VALORIZZARE

14 marzo 2025

ore 17,00

Castello di Melfi

Erminia Lapadula

Direttore Museo Massimo Pallottino

Vincenzo Destino

Presidente Consiglio Comunale di Melfi

Vincenzo Liberato Pantaleo

Geologo - Direttivo Archeoclub di Melfi A.P.S.

Clemente Marco Tucci

Geologo

Francesco Tucci

Funzionario Geologo del sett. ambiente Provincia di Foggia



LA CAVA MEDIEVALE DELLE "PIETRE NERE"

UN GEOSITO DA VALORIZZARE

RELATORI:

- **Geol. Clemente Marco Tucci**
- **Geol. Francesco Tucci**

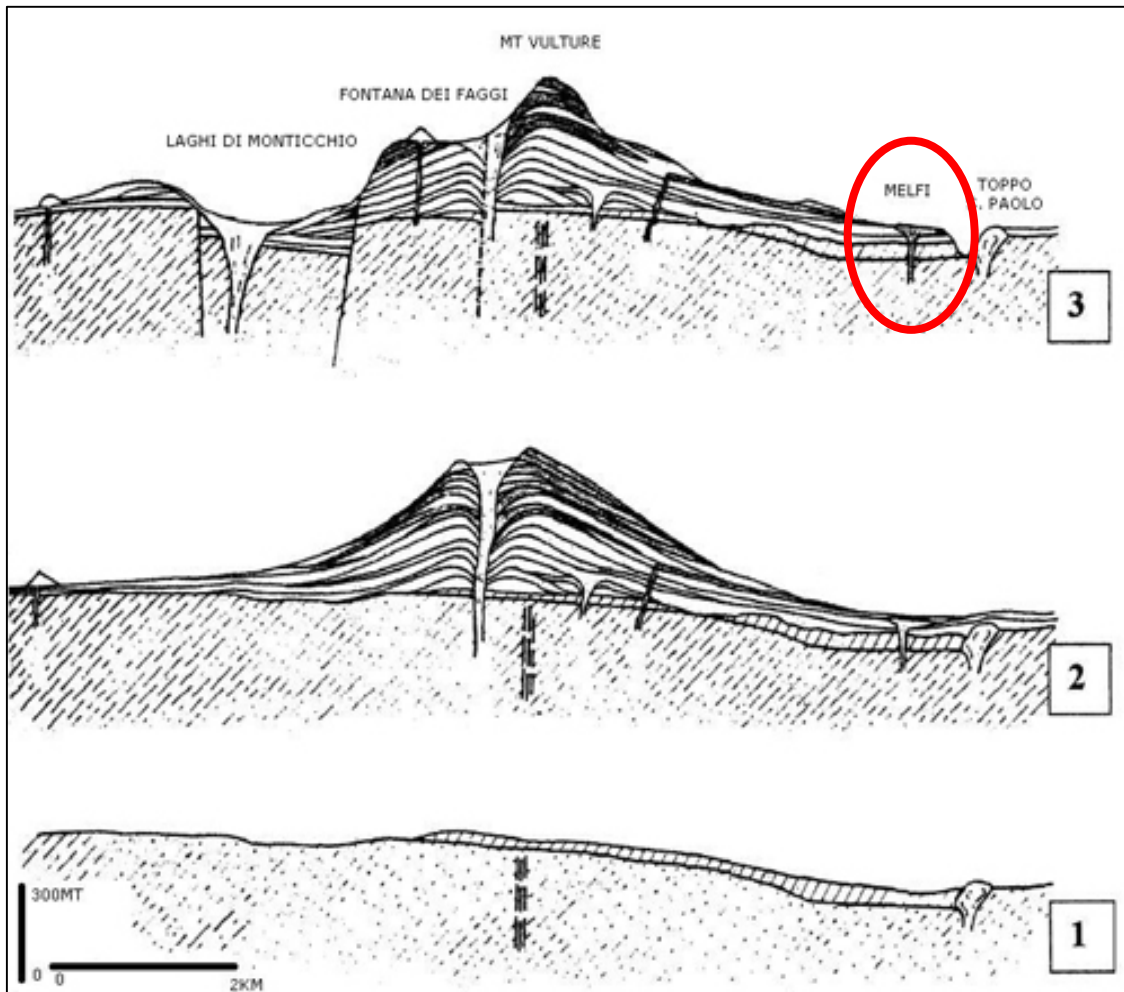
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO



La messa in posto della roccia vulcanica nota come 'Hauynofiro' nella zona di Melfi è strettamente legata all'attività eruttiva del **complesso vulcanico del Monte Vulture**, vulcano ormai spento situato in Basilicata.

Oggi è caratterizzato da un paesaggio suggestivo, con i due laghi di Monticchio che occupano i crateri più recenti.

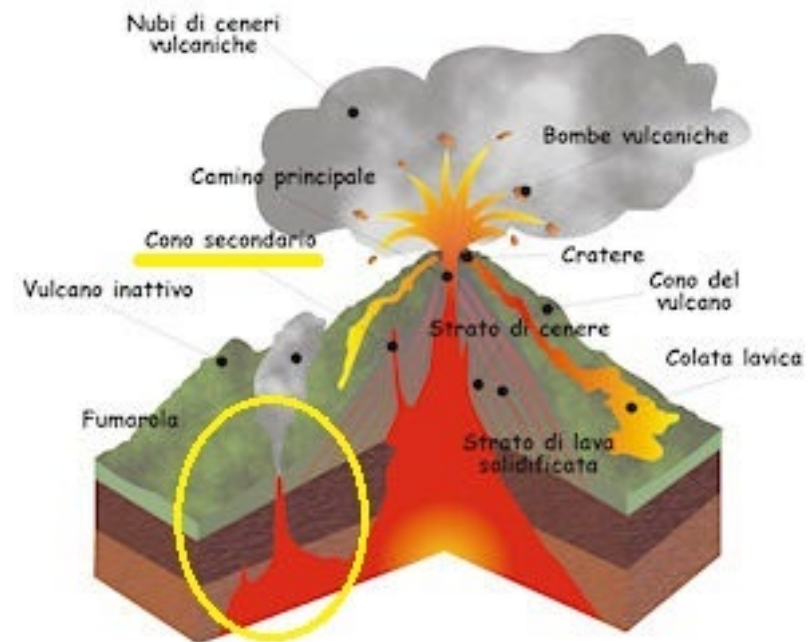
ORIGINE DELL'HAUYNOFIRO DI MELFI



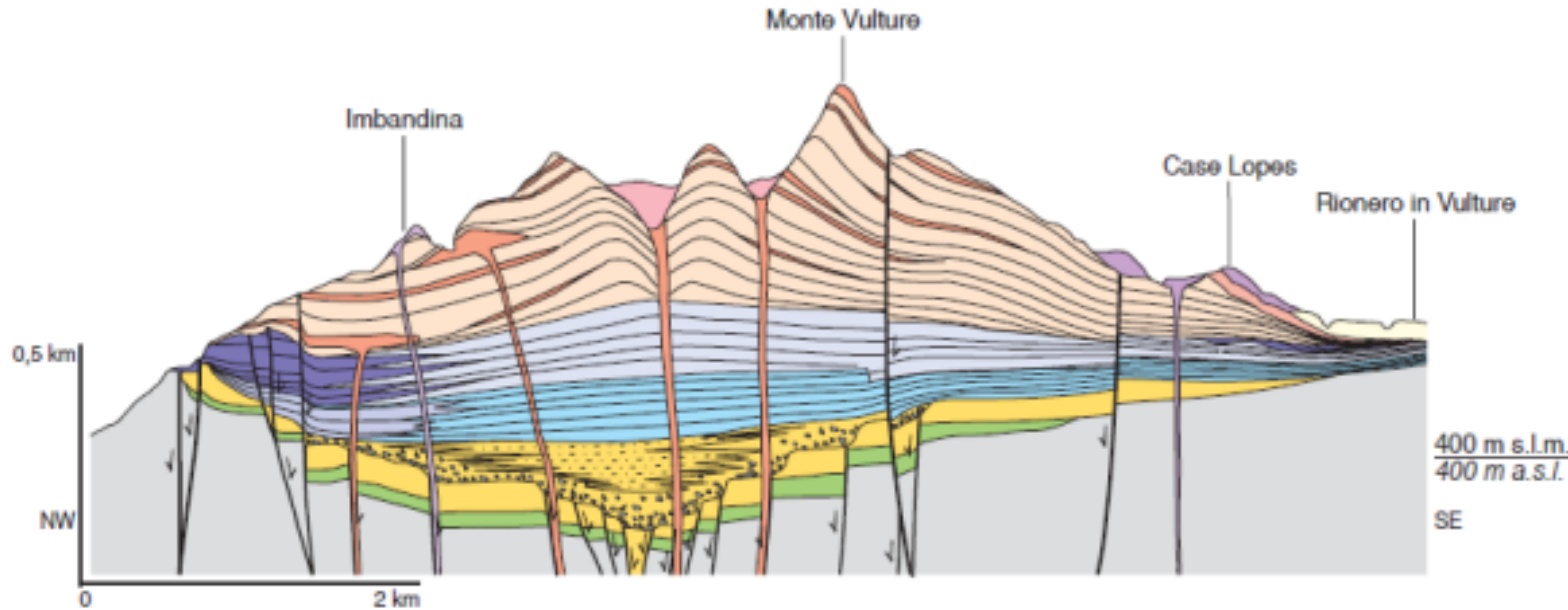
Le tre principali fasi eruttive del Vulture (Tratto da Boenzi et alii., 1987.)

L'attività vulcanica del Monte Vulture è iniziata circa **740.000 anni fa** e si è protratta, con fasi alterne, fino a circa **130.000 anni fa**. Durante questo periodo, si sono susseguite diverse fasi eruttive che hanno portato alla formazione di differenti tipi di rocce vulcaniche. L'attività magmatica del vulcano si è sviluppata attraverso diversi condotti magmatici.

Oltre ai principali, situati all'incirca in corrispondenza degli attuali laghi di Monticchio, si sono formati anche **condotti secondari**, come quello che interessa il centro storico di Melfi.



SEZIONE SCHEMATICA DEL MONTE VULTURE SCHEMATIC CROSS-SECTION OF Mt. VULTURE



SUPERSINTEMA DI MONTICCHIO MONTICCHIO SUPERSYNTHEM

Sintema della Valle dei Grigi-Fosso del Corbo Grigi Valley-Corbo Synthem

- Subsintema di Imbandina
Imbandina Subsynthem
- Subsintema di Case Lopes
Case Lopes Subsynthem

SUPERSINTEMA DI MONTE VULTURE MONTE VULTURE SUPERSYNTHEM

Sintema di Melfi - Melfi Synthem

- Subsintema del Gaudio
Gaudio Subsynthem

Sintema di Barile - Barile Synthem

- Subsintema di Ventaruolo
Ventaruolo Subsynthem

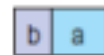


Subsintema di Vulture-San Michele
Vulture-San Michele Subsynthem
a: tefra - tephra; b: epiclastioo - epiclastites;
c: lave - lavas

Subsintema di Rionero - Rionero Subsynthem

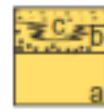


Serie superiore; depositi primari (a) ed epiclastici (b)
Upper series primary deposits (a) and epiclastites (b)



Serie inferiore; depositi primari (a) ed epiclastici (b)
Lower series; primary deposits (a) and epiclastites (b)

Sintema di Foggianello - Foggianello Synthem



Subsintema di Fara d'Olivio - Fara d'Olivio Subsynthem
a: tefra - tephra;
b: breccia - breccia;
c: depositi epiclastici - epiclastites



Subsintema di Campanile - Campanile Subsynthem

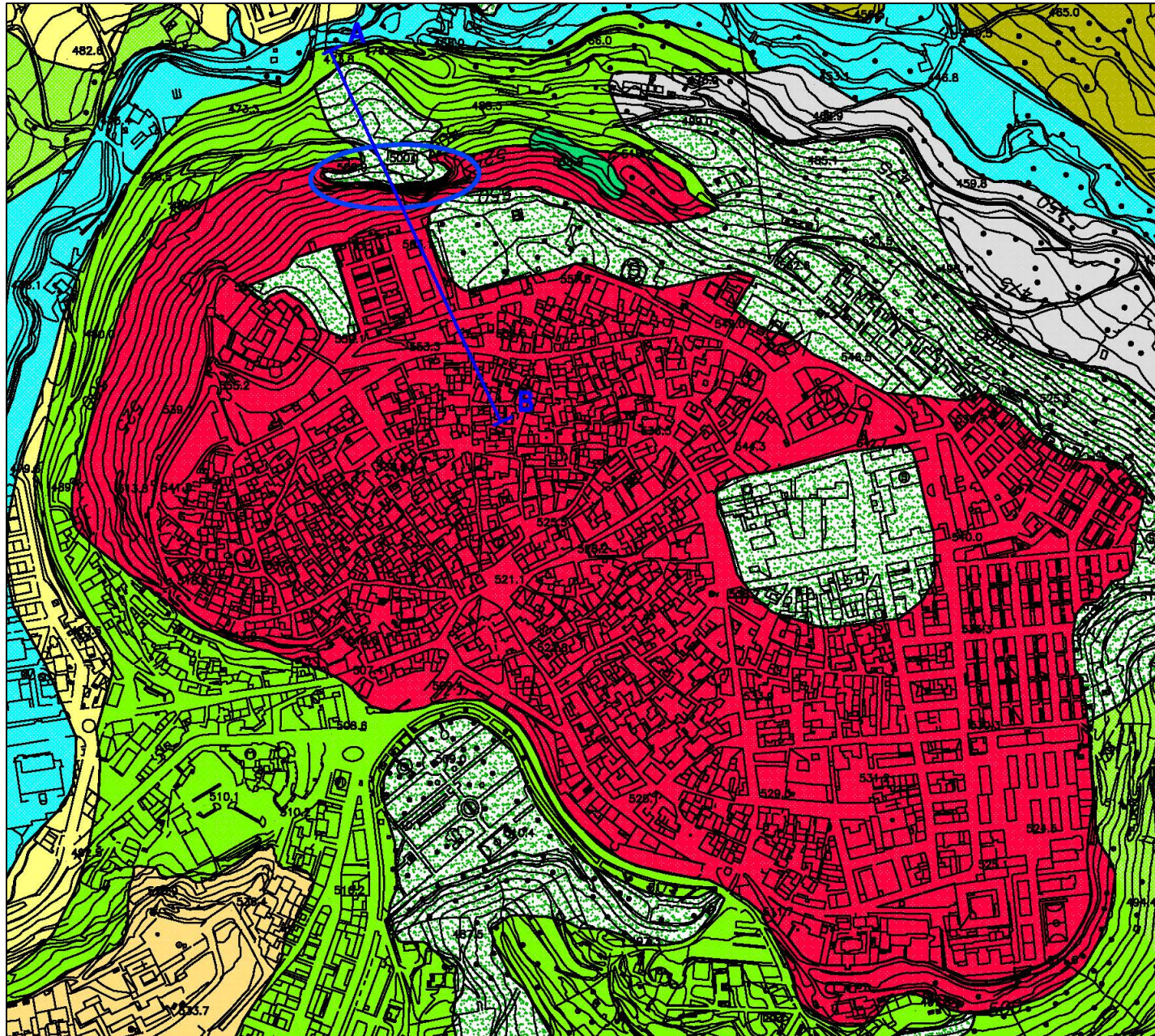


Substrato sedimentario - Sedimentary substratum

Secondo studi geologici, l'Hauynofiro di Melfi si è formato circa **560.000 anni fa**, durante una fase caratterizzata dall'emissione di lave altamente alcaline. Questa fase eruttiva effusiva ha portato alla messa in posto di rocce laviche nella zona dell'attuale centro storico Melfi. Il rilievo, noto come collina di Melfi, rappresenta il prodotto di una eruzione secondaria, indipendente dal camino principale e resta tutto compreso entro il perimetro delle mura della città storica per quasi un chilometro quadrato.



INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL CENTRO STORICO DI MELFI



UNITÀ QUATERNARIE

- Riparto antropico costituito da blocchi e frammenti lapidei naturali e/o artificiali e da materiali detritici terrosi accumulati alla rinfusa (*Attuale*)
- Detrito di frana (*Attuale*)
- Copertura colluviale costituita da sabbie limose e limi sabbiosi di colore bruno (*Olocene Attuale*)
- Terreni alluvionali attuali costituiti da successioni eteropiche di sabbie, limi e ghiaie poligeniche, poco coesivi (*Olocene Attuale*)

UNITÀ DEL VULCANO MONTE VULTURE E DEI BACINI AD ESSO ASSOCIATI

- Lave "Hauynofiro di Melfi" di colore grigio scuro-bluastre (Sintema di Melfi - Pleistocene Medio)
- Depositi fluvio-lacustri e lacustri finemente stratificati e piuttosto coerenti, costituiti da tufi (Sintema di Barile - Pleistocene Medio)

 Cava Pietre Nere

 Traccia di sezione geologica

Quindi la città di Melfi sorge su uno dei crateri secondari del Vulture e su un ampio blocco di lava. Le eruzioni vulcaniche nel tempo hanno depositato colate di lava che, raffreddandosi, hanno formato una collina lavica di Hauynofiro.

Questa roccia vulcanica ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo urbano e architettonico della città.



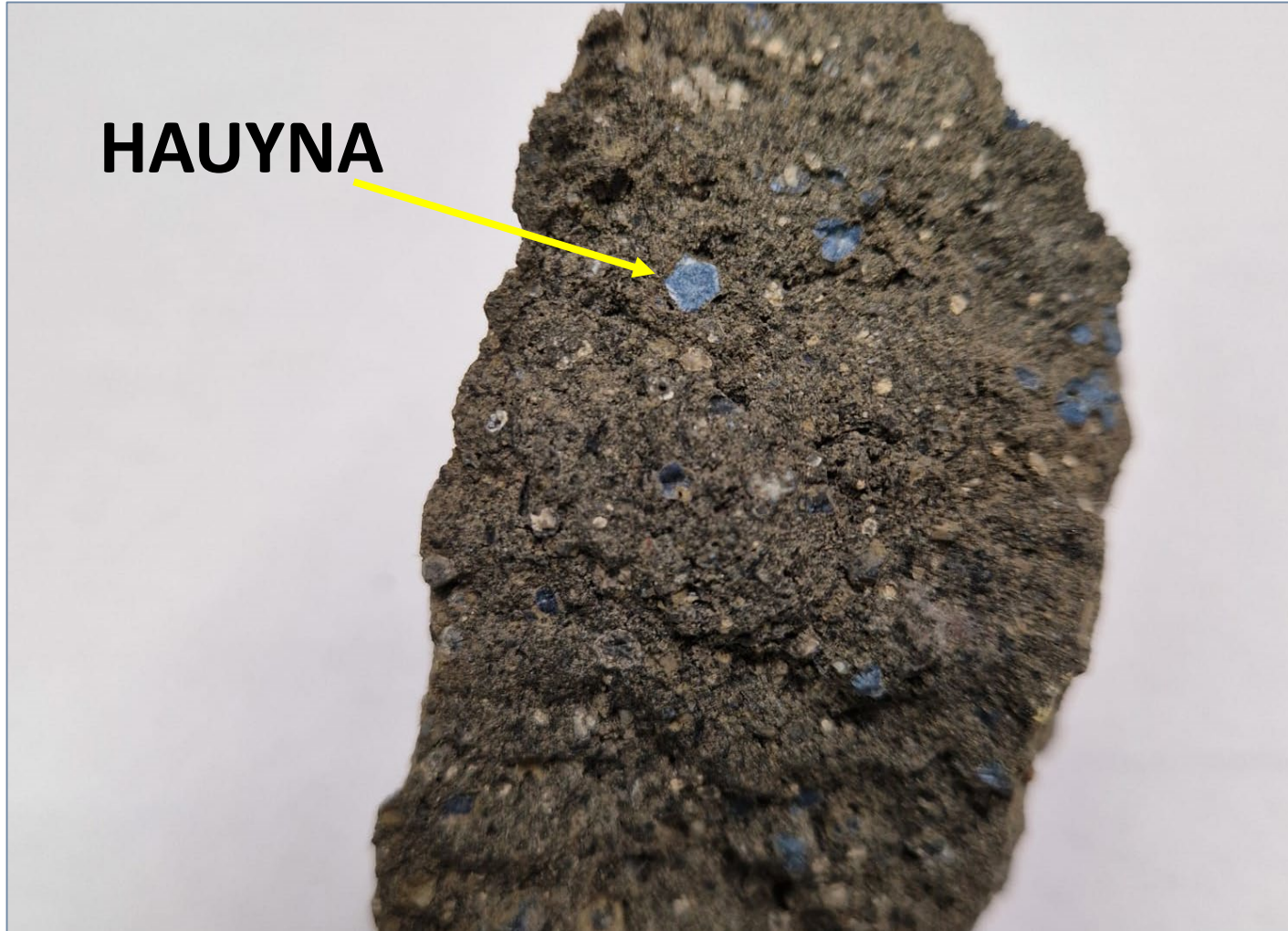
Lo **spessore delle lave** è variabile e varia da un massimo di 30-35 metri (in prossimità del Castello), ad un valore di 8-10 metri nella zona centrale, proseguendo verso la zona delle Porta Venosina dove si riduce a qualche metro.





Le cinte murarie poggiano direttamente sull'Hauynofiro, una roccia che, a causa della sua naturale fessurazione, può risultare vulnerabile agli eventi sismici. In passato, durante terremoti significativi come quello del 1930, tale caratteristica ha favorito l'innescò di frane da crollo, evidenziando il rischio geologico dell'area e l'importanza di interventi di consolidamento per la tutela del patrimonio storico e della sicurezza.

QUINDI COS' E' L'HAUYNOFIRO?



L'Hauynofiro è una roccia vulcanica, o meglio una lava, in cui si riconoscono cristalli macroscopici di **Hauyna** (Allumino silicato di Sodio-Calcio dal colore caratteristico bluastro) e altri cristalli come leucite e clinopirosseno che le conferiscono una struttura unica e una colorazione scura.

Il termine Hauynofiro deriva dalla combinazione di due elementi:

- **Haüyne**, per l'abbondanza di tale minerale;
- **Firo**, per la struttura porifirica.

HAUYNOFIRO AL MICROSCOPIO



Le rocce ignee porfiriche sono costituite da grossi cristalli (fenocristalli), immersi in una pasta di fondo costituita da cristalli a grana fine.

I fenocristalli si formano durante la cristallizzazione del magma in profondità (camere magmatiche), la pasta di fondo invece, si forma a seguito di un rapido raffreddamento dovuto all'arrivo sulla superficie terrestre

In generale, l'**Hauyna** si presenta come grani molto piccoli (circa 1-2 mm), incorporati e arrotondati. Cristalli completamente formati oltre i **5 mm** si trovano molto raramente.



I cristalli di **Hauyna** trasparenti, impeccabili e dai colori intensi vengono tagliati e trasformati in **pietre preziose**.

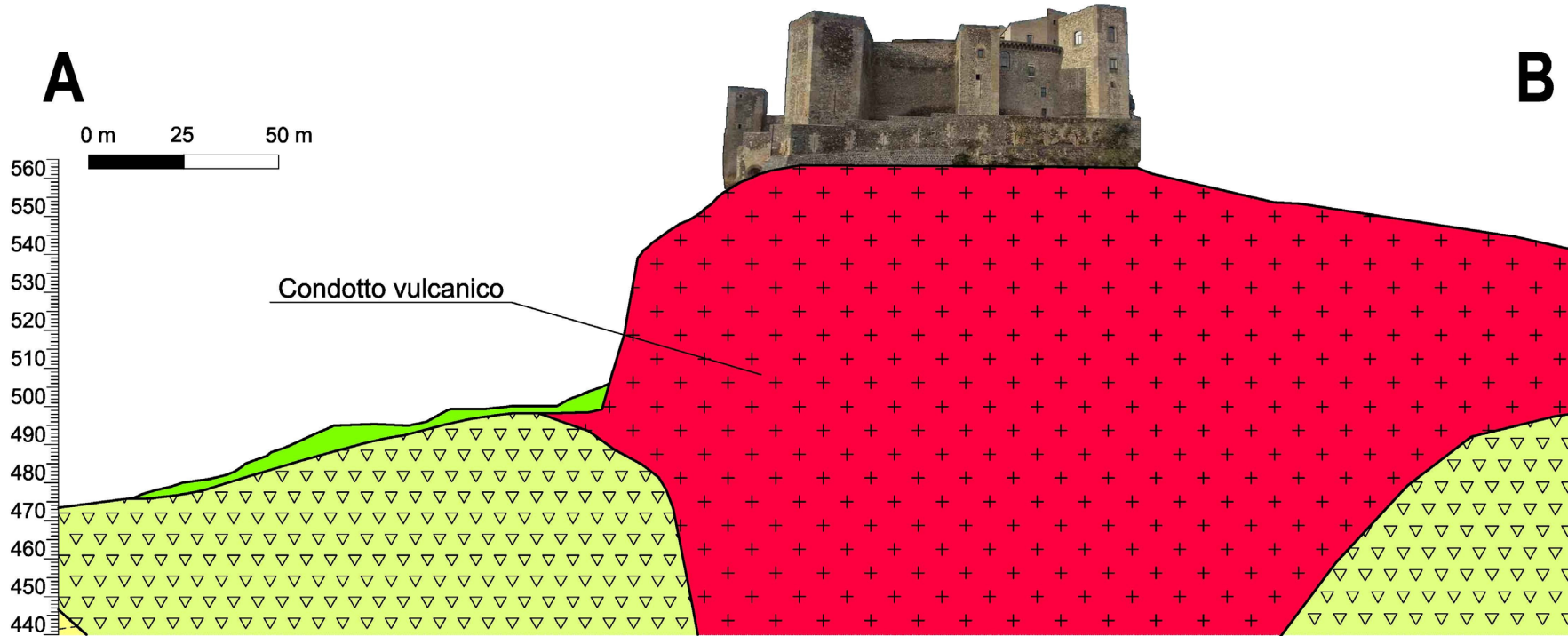
LA CAVA DELLE PIETRE NERE



Il condotto di alimentazione delle colate che ha dato origine alla relativa piastra lavica del centro storico si trovava **sotto l'attuale Castello Normanno.**

Oggi come nel passato, le materie prime hanno un'importanza strategica fondamentale per lo sviluppo delle città, e l'ubicazione della cava di Hauynofiro alle spalle del Castello di Melfi è un esempio perfetto di come le risorse geologiche fossero sfruttate per scopi militari e civili.

SEZIONE GEOLOGICA SCHEMATICA



LEGENDA



Riporto antropico costituito da blocchi e frammenti lapidei naturali e/o artificiali e da materiali detritici terrosi accumulati alla rinfusa



Depositi fluviolacustri e lacustri finemente stratificati e piuttosto coerenti, costituiti da tufiti

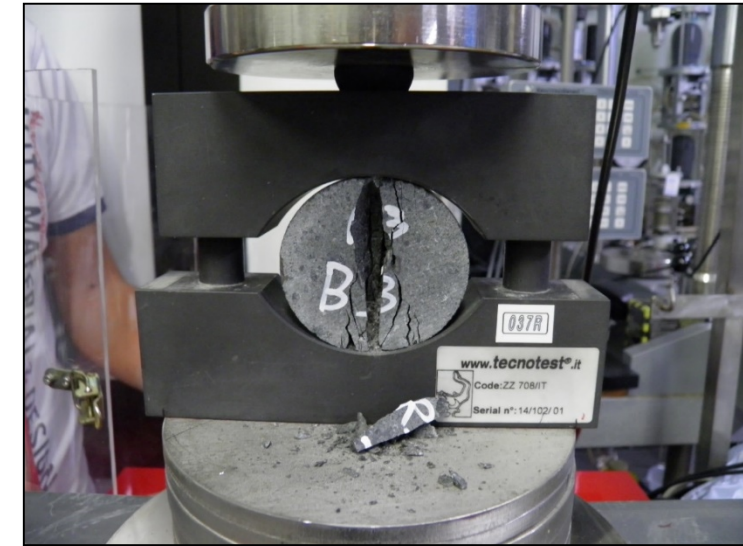
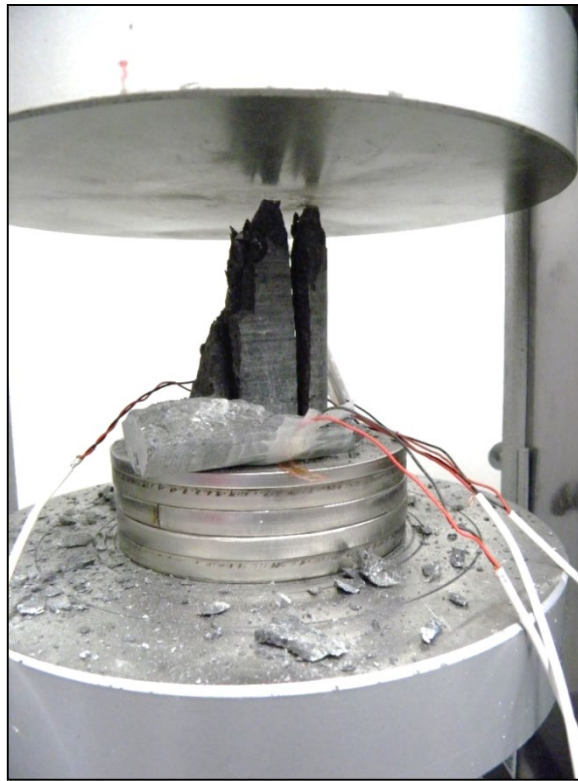
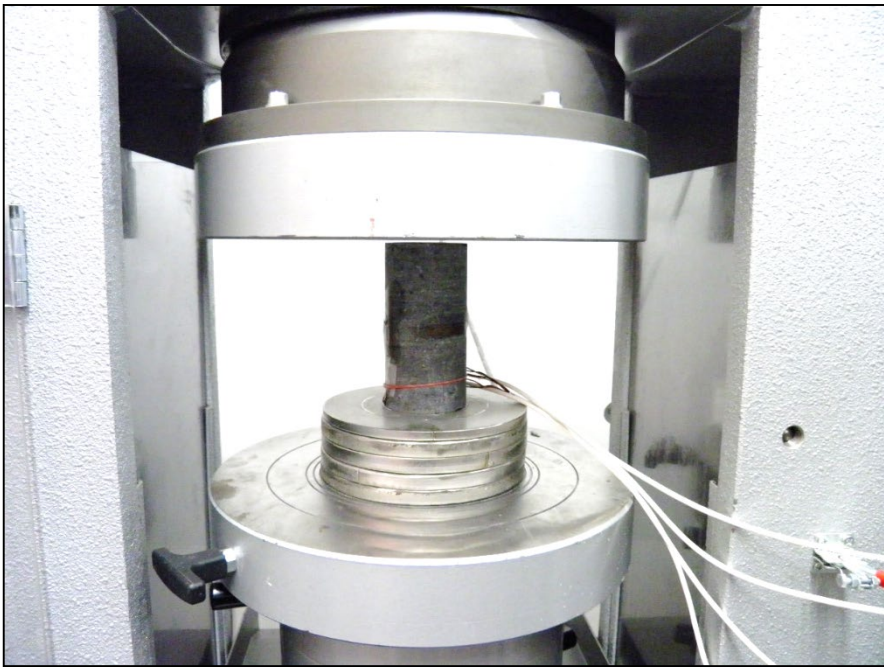


Lave foiditiche di colore grigio scuro molto compatte



L'Hauynofiro, grazie alla sua composizione mineralogica e alla sua tessitura ignea, possiede eccellenti proprietà meccaniche e tecniche, tra cui **un'alta resistenza e durabilità**.

Queste caratteristiche lo rendono particolarmente adatto per costruzioni militari e civili, nonché per pavimentazioni.



Resistenza a compressione semplice (Mpa)	ISRM (1981)
1-5	Molto tenera
5-12,5	Tenera
12,5-25	
25-50	Moderatamente dura
50-100	Dura
100-200	Molto dura
>200	
>250	Estremamente dura

Campioni	Resistenza a compressione (MPa)	Classifica ISRM
CR1	22,42	Tenera
CR2	13,84	Tenera
CR3	167,57	Molto dura
CR4	34,38	Moderatamente dura

I valori di resistenza a compressione ottenuti hanno permesso di classificare i campioni in base alla classifica ISRM 'International Society for Rock Mechanics' (1981).



Una delle peculiarità geologiche più affascinanti della Cava delle Pietre Nere è la presenza di **fessurazioni colonnari** nelle lave affioranti. Questa struttura tabulare delle lave è tipica di un rapido raffreddamento, che deve essere uniforme e agire in tutte le direzioni. Si formano così delle colonne estese in altezza che possono anche superare una decina di metri.

La fessurazione colonnare ha semplificato notevolmente l'estrazione della roccia, permettendo di abbattere i blocchi dall'alto verso il basso, sfruttando la naturale separazione delle colonne.

ASPETTI STORICI E ARTISTICI



Le eccellenti caratteristiche della roccia non passarono inosservate ai Normanni. La Cava delle Pietre Nere venne aperta nel **1042** da Guglielmo d'Altavilla, detto "Braccio di Ferro", capo dei Normanni insediatosi a Melfi. Grazie alle sue eccellenti qualità, l'Haüynofiro fu ampiamente utilizzato dai Normanni e, dagli Svevi e l'attività di coltivazione è continuata fino agli anni 60' del secolo scorso, cioè per circa **un millennio**.

Tra i principali utilizzi:

- La costruzione del castello di Melfi, che fu costruito dallo stesso Guglielmo d'Altavilla, eletto come unico capo dai conquistatori Normanni.
- Le cinte murarie a difesa della città.
- Per la realizzazione della pavimentazione delle strade, sia nella cittadina di Melfi che nei vari paesi limitrofi.
- L'Haüynofiro è stato utilizzato anche come pietra ornamentale per la costruzione di prestigiosi archi d'ingresso di palazzi signorili.





Anche le cinte murarie sia quelle originarie che quelle successive dovute all' ampliamento della città nel tempo, sono state realizzate con l'Hauynofiro della Cava delle Pietre Nere.



L'utilizzo dell'Hauynofiro per l'edificazione delle fortificazioni militari ha dato alla città un **vantaggio strategico**, contribuendo alla sua importanza nel Medioevo come **centro politico e militare del Regno di Sicilia**.



Ancora oggi, molti vicoli conservano i basolati originali, testimoniando la qualità della pietra. Essendo un materiale **non gelivo e resistente all'usura**.



L' Hauynofiro è stato utilizzato anche come **pietra ornamentale** per la costruzione di prestigiosi archi d' ingresso di palazzi signorili, delle varie porte d' ingresso della città vecchia e anche per la realizzazione di semplici decorazioni.

Article

A Possible Natural and Inexpensive Substitute for Lapis Lazuli in the Frederick II Era: The Finding of Hauyne in Blue Lead-Tin Glazed Pottery from Melfi Castle (Italy)

Annarosa Mangone ^{1,2,*}, Maria Cristina Caggiani ^{3,*}, Tiziana Forleo ¹, Lorena Carla Giannossa ^{1,2} and Pasquale Acquafredda ^{2,4,*}

¹ Department of Chemistry, University of Bari “Aldo Moro”, 70125 Bari, Italy

² Interdepartmental Centre “Research Laboratory for the Diagnostics of Cultural Heritage”, University of Bari “Aldo Moro”, 70125 Bari, Italy

³ Department of Biological, Geological and Environmental Sciences, University of Catania, 95129 Catania, Italy

⁴ Department of Earth and Geoenvironmental Sciences, University of Bari “Aldo Moro”, 70125 Bari, Italy

* Correspondence: annarosa.mangone@uniba.it (A.M.); mariacristina.caggiani@unict.it (M.C.C.); pasquale.acquafredda@uniba.it (P.A.)

L’Hauynofiro di Melfi non è stato solo un materiale da costruzione, ma ha avuto un ruolo anche nell’**arte medievale**. Gli artigiani melfitani utilizzarono l’**Hauyna** per ottenere il **colore blu** nelle ceramiche. Questo permetteva di sostituire il costoso lapislazzuli, solitamente importato dall’Afghanistan. Analisi scientifiche hanno dimostrato che l’**Hauyna** veniva sottoposta a temperature elevate (750° C) per esaltarne la colorazione.

La scelta degli artigiani melfitani di utilizzare l’**Hauyna**, reperibile nella risorsa mineraria locale, l’Hauynofiro, testimonia il loro ingegno nell'utilizzo di risorse minerarie locali e sviluppo di tecnologie per ridurre la dipendenza da risorse rare e costose come il Lapislazzuli.

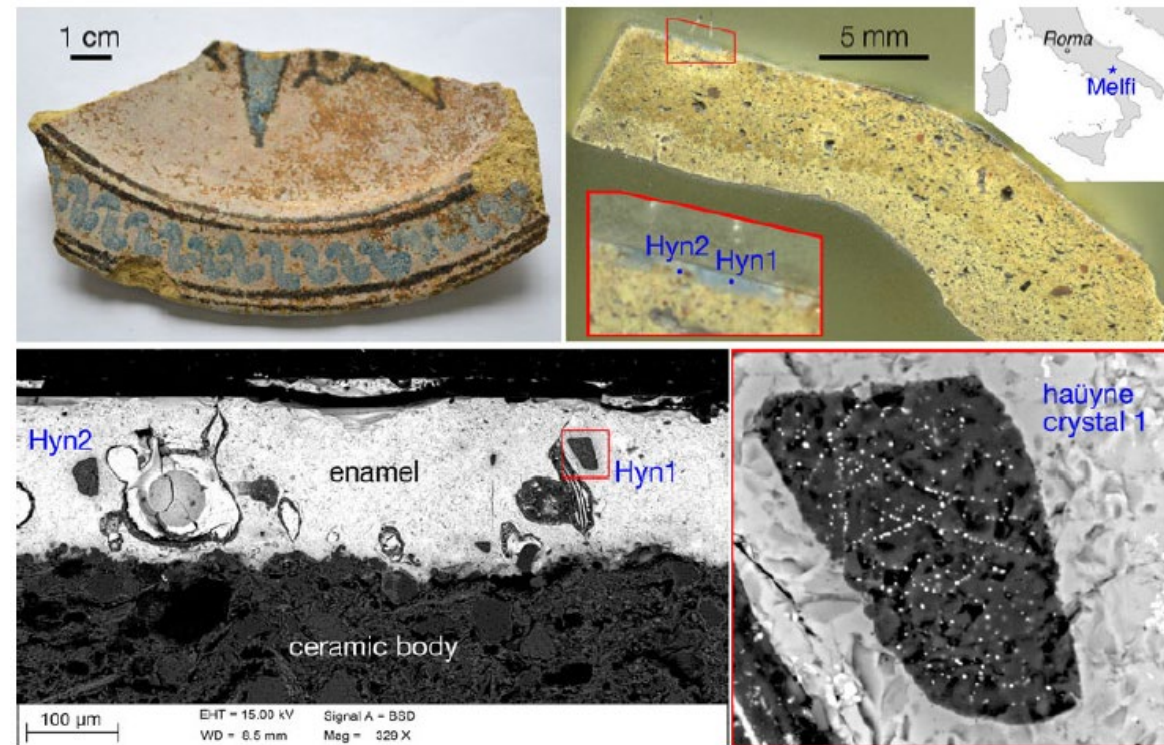


Figure 1. M22 sample from Melfi (upper, left); in its stratigraphic section, in the red-bordered inset, the blue zone with two blue sodalite crystals is easily recognizable (upper, right) and SEM-BSE image of the blue lead-tin glaze in which two sodalite crystals are present (bottom, left). In the red-bordered inset (bottom, right) a crystal that shows very fine opaque mineral inclusions, typical of the Vulture rocks hauyne, is present.

Per consultarlo: <https://doi.org/10.3390/molecules28041546>

Quando l'**Hauyna** viene riscaldata, la sua tonalità blu diventa più intensa e duratura. Questo effetto è dovuto alla formazione di gruppi cromofori a base di zolfo, che sono responsabili del caratteristico colore blu del minerale. Inoltre, durante il riscaldamento, le inclusioni minerali presenti nell'**Hauyna**, come la pirrotite, interagiscono con altri elementi (ad esempio piombo e rame) e contribuiscono a migliorare ulteriormente la qualità del colore blu.

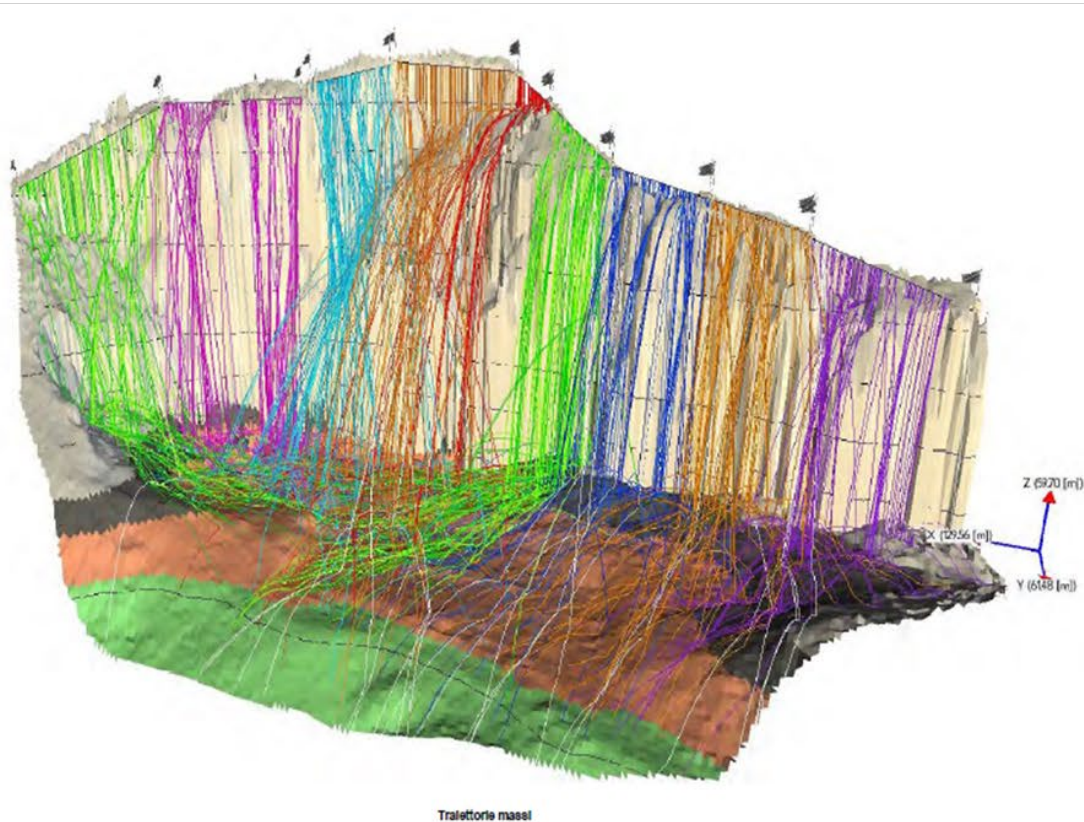
STABILITA' DEI FRONTI DI CAVA: Classificazione geomeccanica dell'ammasso

Attualmente, la Cava delle Pietre Nere non è accessibile a causa dell'**instabilità** del fronte roccioso, che presenta un elevato grado di fratturazione. Il rischio principale è la caduta di blocchi, soprattutto dalla parte superiore, con la possibilità che questi rotolino lungo il pendio fino a raggiungere la strada. Per garantire la sicurezza e permetterne un eventuale utilizzo futuro, è necessario intervenire con opere di consolidamento e messa in sicurezza del sito.

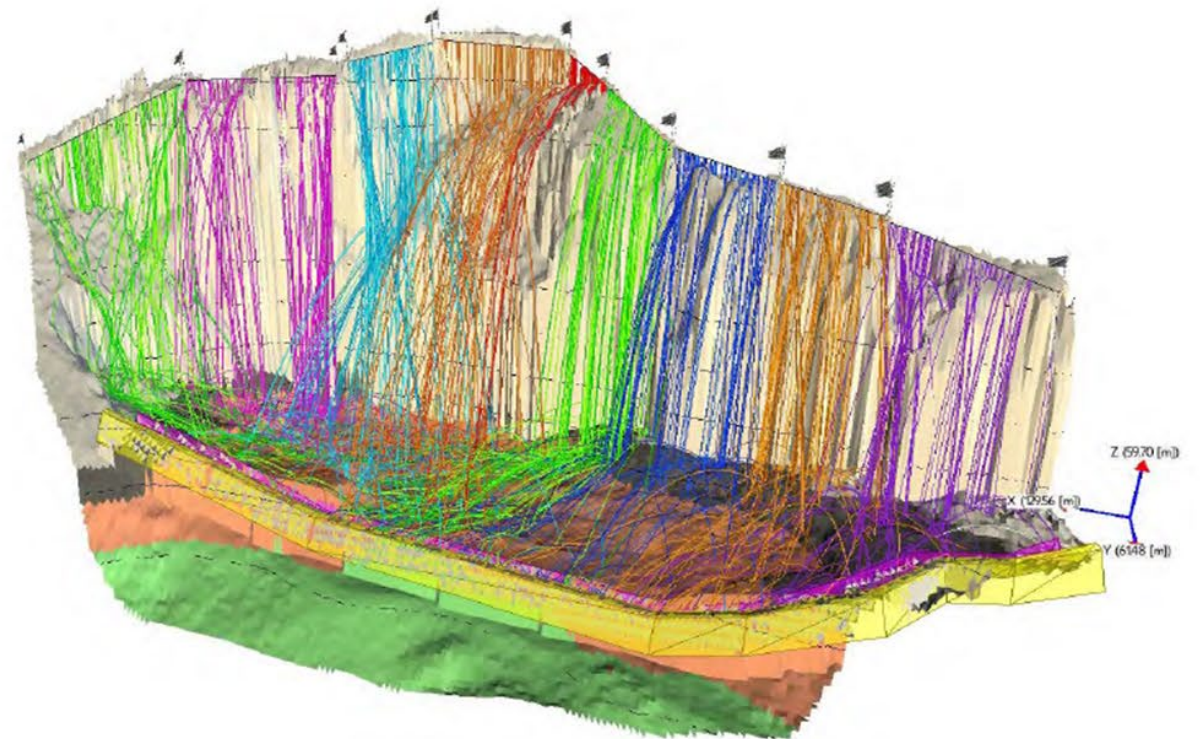


Simulazione numerica caduta massi

Simulazione senza opere di protezione



Simulazione con opere di protezione: fossato e barriera paramassi



POSSIBILITÀ DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA CAVA DELLE PIETRE NERE COME GEOSITO

I geositi sono aree di particolare interesse geologico sia a livello **locale** che **regionale**, **nazionale** o **internazionale** offrono elementi fondamentali per comprendere la storia e l'**evoluzione geologica** di un territorio.



«Geosito può essere qualsiasi località, area o territorio in cui sia definibile un interesse geologico-geomorfologico per la conservazione». (W.A. Winbledon, 1996)

Oltre al rilievo scientifico, naturalistico e storico-culturale, i geositi esprimono un notevole **potenziale economico**, che si traduce nel richiamo turistico. La cava delle Pietre Nere date le sue peculiarità geologiche, come la presenza dell'**Hauyna** in cristalli macroscopici, che costituisce uno dei **migliori affioramenti a livello mondiale di tale minerale** e lo scenario del fronte di cava alto più di 30 m con la particolare fessurazione colonnare, potrebbe essere un geosito molto suggestivo che dà ai potenziali visitatori la sensazione di trovarsi all'interno di un cratere.

L'Hauynofiro non è solo una pietra vulcanica; è il fondamento su cui è stata costruita l'identità di Melfi.

Dalle possenti mura al Castello e alle strade del centro storico, questa roccia racconta la **nostra storia**, la **resilienza** e l'**ingegno** dei nostri antenati.



Tutela dei beni culturali e del paesaggio, come funziona?

La tutela del paesaggio in Italia si articola su diversi livelli, che comprendono la conservazione dei beni paesaggistici, la gestione sostenibile del territorio e la promozione di una cultura del paesaggio.

1. **Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decreto Legislativo n. 42/2004**, è il principale riferimento normativo per la protezione del paesaggio. Esso disciplina la tutela, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali e paesaggistici, definendo i criteri per l'individuazione delle aree tutelate e per la pianificazione paesaggistica.



2. **Piani Paesaggistici Regionali (PPR)**: I PPR sono strumenti di pianificazione a livello regionale, elaborati in collaborazione tra lo Stato e le Regioni, che definiscono le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Essi individuano le aree di interesse paesaggistico a livello del territorio regionale.

La **tutela** del paesaggio avviene attraverso una serie di strumenti operativi e procedure che garantiscono un controllo efficace sul territorio:

- **Vincoli Paesaggistici**: le dichiarazioni aree di notevole interesse pubblico, i cosiddetti vincoli paesaggistici, sono misure di protezione specifiche applicate a determinate aree di pregio.
- **Autorizzazione Paesaggistica**: prima di realizzare qualsiasi intervento in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, è necessario ottenere un'autorizzazione paesaggistica, rilasciata dalla Regione, o dal comune delegato, tenuto conto del parere espresso dalla Soprintendenza.
- **Misure di salvaguardia previste dai Piani Paesaggistici**: accertamento di compatibilità paesaggistica.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137
(G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28)

Capo III - Pianificazione paesaggistica

Art. 143. Piano paesaggistico

1. L'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno:

- a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;
- b) ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;
- c) ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- e) individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;**
- f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- h) individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i) individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3.



In base al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), è possibile individuare i geositi ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e), rendendoli oggetto di tutela e valorizzazione all'interno del **Piano Paesaggistico Regionale**.

La Cava delle Pietre Nere, grazie alle sue peculiari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, stratigrafiche e strutturali, offre un'importante chiave di lettura per **comprendere l'evoluzione geologica** di un ampio territorio. Per questo motivo, potrebbe essere valorizzata come geosito di interesse **regionale**.

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI

Codice:



0 - IDENTIFICATIVO SCHEDA

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR	geosito		SI	NO

A - NOME DEL GEOSITO

Cava delle Pietre Nere

B - UBICAZIONE:

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA	Potenza	LONGITUDINE	
COMUNE	Melfi	LATITUDINE	
TOPONIMO/LOCALITÀ			

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)

DENOMINAZIONE:

C - INTERESSE SCIENTIFICO (1= PRIMARIO - 2= SECONDARIO/I)

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA	1	IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	2

C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO

RARO (RA)	X	INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (Es)		REGIONALE (R)	X

D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO

C - INTERESSE SCIENTIFICO (1= PRIMARIO - 2= SECONDARIO/I)

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA	1	IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	2

C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO

RARO (RA)	X	INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (Es)		REGIONALE (R)	X

L'interesse scientifico primario per il geosito è sicuramente di natura vulcanologica ma in considerazione degli aspetti storici e culturali di questa roccia e la sua cava di estrazione sicuramente sussiste anche un interesse **Geo-archeologico**.

Legge Regionale 13 agosto 2015, n. 32.

**LEGGE REGIONALE "CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO GEOLOGICO"**

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

**Art. 1
Finalità**

1. La Regione Basilicata, di seguito denominata Regione, nell'ambito delle proprie competenze e in attuazione delle politiche regionali che perseguono l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, nel rispetto della Raccomandazione Rec (2004) 3, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 5 maggio 2004, sulla conservazione del patrimonio geologico e delle aree di speciale interesse geologico, della legge 27 maggio 2005, n. 104 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e sue modifiche e integrazioni:

a) riconosce il pubblico interesse alla tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità regionale e del patrimonio geologico ad essa collegato in quanto depositari di valori scientifici, ambientali, culturali e

turistico-ricreativi, del sistema di insediamenti ipogei di cui alla legge regionale 5 febbraio 2010, n. 12;

b) promuove la conoscenza, la fruizione pubblica compatibile con la conservazione del bene e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico e dei paesaggi geologici;

c) garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio geologico e ambientale, sia superficiale che ipogeo, anche attraverso l'emanazione di provvedimenti conservativi specifici diretti ad impedire il degrado, la distruzione, il danneggiamento, il deturpamento e l'inquinamento, nonché per consentirne una corretta fruizione.

2. La Regione, promuove, anche mediante l'adozione di appositi provvedimenti e l'approvazione di programmi, azioni, interventi e progetti:

a) il miglioramento della conoscenza e la conservazione del patrimonio geologico regionale;

b) l'accertamento periodico dello stato dei geositi e dell'ambiente ipogeo;

a) riconosce il pubblico interesse alla tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità regionale e del patrimonio geologico ad essa collegato in quanto depositari di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, del sistema di insediamenti ipogei di cui alla legge regionale 5 febbraio 2010, n. 12;

b) promuove la conoscenza, la fruizione pubblica compatibile con la conservazione del bene e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico e dei paesaggi geologici;

c) garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio geologico e ambientale, sia superficiale che ipogeo, anche attraverso l'emanazione di provvedimenti conservativi specifici diretti ad impedire il degrado, la distruzione, il danneggiamento, il deturpamento e l'inquinamento, nonché per consentirne una corretta fruizione.

Art. 1 comma 2 lettera e)

e) la ricognizione dei siti estrattivi, intesi come geositi, compresi gli impianti e le attrezzature ad essi relativi, che possono essere riutilizzati quali ambiti museali, turistici e ricreativi.

**L.R. 13 agosto 2015, n. 32
Conservazione e valorizzazione
del patrimonio geologico**

La Regione promuove la conoscenza e la fruizione pubblica compatibile con la conservazione di questi beni, sostenendo attività di studio, ricerca e valorizzazione sostenibile del patrimonio geologico.

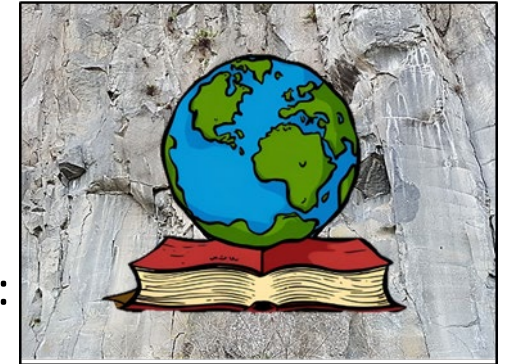
VALORIZZAZIONE DELLA CAVA COME BENE PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D.LGS 42/2004

Un ulteriore e significativo passo verso una completa valorizzazione sarebbe il riconoscimento della Cava come **Bene Paesaggistico** ai sensi *dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, che tutela immobili e aree di notevole interesse pubblico.

Capo II – ‘Individuazione dei beni paesaggistici’ l'art. 136

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, **singularità geologica** o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- d) le **bellezze panoramiche** e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.



Se ottenuto, garantirebbe tutela, valorizzazione e possibilità di finanziamenti per il recupero e la fruizione del sito.

Il centro storico di Melfi, già nel 1967, con decreto ministeriale è stato riconosciuto come ‘Area a notevole interesse pubblico’ (l’attuale art. 136 del codice). È fondamentale proseguire su questa strada, consolidando e rafforzando le azioni di promozione.

DECRETO MINISTERIALE 13 settembre 1967.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del centro abitato ed aree adiacenti sita nel comune di Melfi (Potenza).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;
Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;
Considerato che la Commissione provinciale di Potenza per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 23 febbraio 1966, ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona del centro abitato ed aree adiacenti nel comune di Melfi;
Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Melfi (Potenza);

Viste le opposizioni presentate, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, da parte del sindaco di Melfi, della C.I.S.L. di Melfi e di alcuni cittadini del Comune stesso, opposizioni che si dichiarano respinte;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè, con l'insieme delle alture su cui sorge il caratteristico abitato di Melfi, con le colline circostanti, il vallone ed il fiume Melfia, inquadrati sullo sfondo delle montagne, compone una serie di quadri naturali di eccezionale valore panoramico e co-

stituisce nel contempo un insieme di punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di tali sopracitate bellezze;

Decreta:

La zona del centro abitato ed aree circostanti sita nel territorio del comune di Melfi (Potenza) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: dalla strada statale Dauno Lucana, partendo dal suo punto d'incontro con la particella 234 del foglio di mappa n. 85 del comune di Melfi, fino al piazzale della stazione ferroviaria di Melfi nel suo percorso nel foglio di mappa n. 84, prosegue, per un breve tratto, sulla strada vicinale della Maddalena fino all'incontro con la sede ferroviaria della linea Potenza-Rocchetta e, seguendo tale sede ferroviaria, fino all'incontro, sul vertice della particella 6 del foglio di mappa n. 76, con la strada statale Dauno Lucana che viene seguita, nel percorso compreso nel foglio di mappa n. 76, fino ad incontrare il fiume Melfia in corrispondenza delle particelle 194 e 297 del foglio di mappa n. 62 del comune di Melfi, segue il corso del fiume Melfia nel suo sviluppo nel foglio di mappa n. 63 e nelle zone di confine tra i fogli di mappa numeri 63, 64 e 68, prosegue nel corso del Melfia compreso nel foglio di mappa n. 77 e nel foglio di mappa n. 85 fino all'incrocio col Vallone della Foresta nel detto foglio di mappa n. 85, seguendo il Vallone della Foresta lungo il confine col comune di Rapolla fino al bordo meridionale della particella 234 del citato foglio di mappa n. 85 e raccordandosi alla stradale Dauno Lucana col detto bordo meridionale della particella 234 del foglio di mappa n. 85 del comune di Melfi.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella Gazzetta Ufficiale insieme con il verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Potenza.

La Soprintendenza ai monumenti di Potenza curerà che il comune di Melfi provveda all'affissione della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il Comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della Gazzetta Ufficiale con la planimetria della zona vincolata giusta l'art. 4 della legge sopracitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della Gazzetta Ufficiale stessa.

Roma, addì 13 settembre 1967

p. Il Ministro: CALEFFI



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



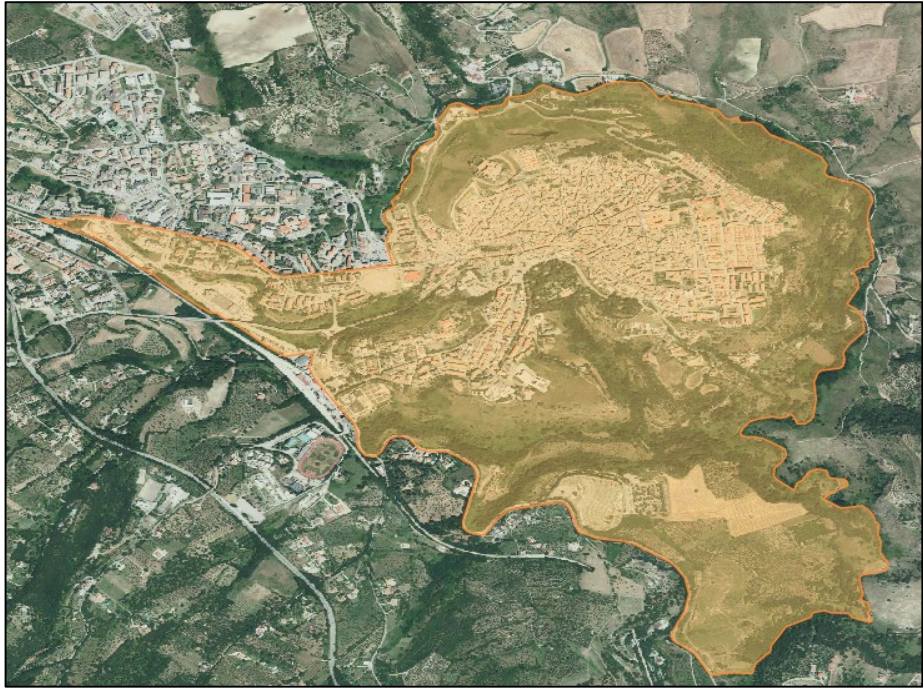
REGIONE BASILICATA

SCHEDA IDENTIFICATIVA BENI PAESAGGISTICI

artt. 136 e 157 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

DATI RELATIVI AL PROVVEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

denominazione		codice regionale
"Zona del centro abitato ed aree adiacenti sita nel comune di Melfi"		BP136_015
estremi decreto		codice ministeriale
D.M. 13 settembre 1967		170021
Regione	Provincia	Comune
Basilicata	Potenza	Melfi





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Geol. Clemente Marco Tucci

Geol. Francesco Tucci